ProPolis notizie
Periodico di informazione e promozione sociale
dai quartieri di Valtesse e Monterosso - Numero 207 - 1 giugno 2020

AMPLIATI GLI ORTI DEL QUINTINO

Raddoppiati gli alberi da frutto e ampliata del 20% la superficie coltivabile degli orti del Quintino. L'assessorato al verde, nei giorni scorsi, ha consegnato l'opera appena terminata alla cittadinanza, interpretando le richieste di Orti Nel Parco, il gruppo che li gestisce. Nuove persone entrano ora a far parte della coltivazione degli orti collettivi e prosegue l'esperienza dei beni comuni, che rende disponibili appezzamenti a collaborazioni con la scuola, i CRE e a percorsi formativi. Dopo due mesi trascorsi in casa, il Quintino si riempie di nuovi colori.

CRE: UNO SFORZO VOLONTARIO

In piena fase di progettazione i CRE di Valtesse e Monterosso, con alcuni soggetti che operano nei quartieri che sono all'opera da parecchie settimane per analizzarne la fattibilitÃ . Il possibile inizio Ã¨ nella seconda metÃ di giugno, la durata dovrebbe essere di quattro settimane, ma alcuni ostacoli restano ancora da superare. Ad esempio come applicare concretamente la normativa del distanziamento (un adulto ogni 7 bambini e un adulto ogni 10 ragazzi), quali sono i criteri di ammissione che facilitino i ragazzi provenienti dalle famiglie piÃ¹ fragili, come potrebbero inserirsi i volontari, come lavorare con il Comune di Bergamo...

I gruppi di lavoro volontario nei due quartieri si stanno facendo in quattro per riuscire a proporre ai ragazzi un'estate sociale, distanziata e sicura. Propolis Ã¨ nella partita, oltre all'oratorio di Monterosso, UILDM, Legambiente, le associazioni sportive... Chi volesse contribuire rendendo disponibili le proprie capacitÃ e un po' di tempo, non sia timido (quando serve tanto, basta poco) e ci contatti: lampoceleste@alice.it.

QUARTIERE MUSICALE: PULLULANO I VIDEO

Il cororchestra ha prodotto una videocover, con il brano *Stand by me*, visionabile su YouTube, cercando la voce Associazione Propolis. Il brano si aggiunge a *Bella Ciao*, *Hey Jude* dei Montrouge *e The Hey Song* della Bandalarga. L'esperienza del Cororchestra quest'anno Ã¨ stata pressochÃ© virtuale a causa del distanziamento del coronavirus e la ben riuscita videocover ne Ã¨ il frutto. Auguri per il futuro!

A CHE SERVE DAVVERO IL QUARTIERE?

Il periodo del contagio ancora in corso, ha fatto emergere tante piccole aggregazioni di solidarietÃ di vicinato: dalla distribuzione delle mascherine, alle disponibilitÃ a distribuire i pasti, dal mutuo aiuto familiare, alla raccolta e distribuzione di cibo per indigenti.

Abbiamo posto una sola domanda a una decina di persone che vivono i quartieri di Valtesse, Monterosso e Conca Fiorita: a che serve davvero il quartiere? Ecco le risposte, buona lettura.

Franco (Conca Fiorita): bella domanda. Il quartiere secondo me non serve a nulla se non partecipi, se non lo vivi e se non vi investi energie. Nel mio caso, non vivo il mio quartiere pur abitandoci da trentanni ma frequento Monterosso dove ho trovato tante belle cose. Principalmente Persone forse straordinarie che hanno avviato un progetto di comunitÃ , il quartiere musicale e tutte le altre attivitÃ di condivisione. Tornando alla domanda... Le "persone" del quartiere, se ci sono, servono a "restare umani" (Vik).

Clelia (Valtesse): Direi che, secondo me, il quartiere rappresenta la piccola comunitÃ di cui uno di sente parte. Un po come i piccoli paesi dove tutti conoscono tutti e condividono gioie e dolori di ciascuno. Io lo vivo un po' cosi, serve a fare comunitÃ . Considera che io qui sono nata pertanto le radici della mia famiglia sia mamma e papÃ sono qui.

Guia: Ho quasi cinquantanni e non avevo mai vissuto in un quartiere. Monterosso? San Colombano? Non so, credo di stare sul confine. Un confine ricco di alberi, risate, bambini che giocano fino a sera, tra adulti legami semplici e ricchi di significato. Il parco, un crocevia della comunitÃ . Incontri amici di una vita, persone conosciute da poco con cui puoi parlare a cuore aperto, altri con cui magari scambi solo un saluto. Ãˆ come ci fosse un uncinetto leggero che tesse un ricamo che vedi solo in parte. La sensazione Ã¨ di far parte di qualcosa di piÃ¹ ampio che conosci pian piano. Il quartiere Ã¨ quando esci di casa e ti senti accolto. Ãˆ quando torni dal lavoro e decomprimi la fatica con quattro chiacchiere spensierate. Ãˆ quando sei tranquilla se i bambini sono sotto a giocare perchÃ© câ€™Ã¨ chi butta sempre un occhio. Ãˆ il campanello di casa che suona perchÃ© qualcuno passa per un saluto o per chiederti se ti va una passeggiata. Ãˆ fare lâ€™aperitivo sul balcone con i vicini di casa. Ãˆ farsi trascinare in nuove avventure come mettersi a fare lâ€™orto, chi lâ€™avrebbe mai detto? Il quartiere Ã¨ una sorpresa continua. Ti rinnova e ti mette alla prova. Grazie al quartiere per la vita che dÃ . La mia e quella della mia piccola famiglia Ã¨ diventata piÃ¹ piacevole, piÃ¹ scorrevole, piÃ¹ allegra e piÃ¹ vera.

Bruna (Monterosso): Il quartiere serve per tenere in contatto le persone che vi abitano, innanzitutto. Mantenere ed accrescere i rapporti e gli interessi fra la gente. Solidarizzare con chi ne ha bisogno. Serve per non sentirci soli e distaccati con gli altri. Serve per lanciare e condividere iniziative e proposte che ciascuno ha. Serve per non stare non distanziati l'uno dall'altro e vivere l'esperienza della vita con gioia felicitÃ e coesione.

Elisabetta (Redona): i due quartieri che io vivo sono Redona e Monterosso. La mia Casa. In tutti e due io ho dei luoghi dove mi â€œritrovoâ€ sono i miei punti di riferimento che fanno parte della mia vita. Luoghi dove io ho ricevuto e condiviso con â€œabitanti â€ di vecchia data con i quali sono cresciuta o nuovi incontrati lungo il cammino che mi hanno accompagnato in tutte le fasi della mia vita (scuola, oratorio, parco associazioni e gruppi di vario tipo ma anche i negozi â€œstoriciâ€ o le persone che erano o sono pezzi di storia del quartiere che anche chi arriva comeâ€ nuovo â€œ impara a conoscere.

Luciano (Valtesse): Il quartiere di Valtesse Sant'Antonio, al presentarsi del Covid 19 ha saputo reagire immediatamente ai bisogni che si sono presentati, mettendo in campo le persone che ogni anno si mettono al servizio per mantenere vive le relazioni sociali giÃ collaudate da anni. Vorrei che passato questo periododi difficoltÃ , anche chi non si era mai avvicinato prima, che perÃ² in questa occasione si Ã¨ reso disponibile, continuasse a far parte della grande famiglia del quartiere, teso a rafforzare comportamenti e legami di affinitÃ e solidarietÃ tra tutti per migliorare sempre di piÃ¹ la vita sociale.

Irina: Monterosso Ã¨ il Mio quartiere (anche se ora lavoro lontano, ndr). Ãˆ il luogo a cui appartengo e che mi appartiene. I suoi alberi vigorosi, la sua brezza fresca, la sua Maresana che gli fanno da sfondo riempiono i miei occhi di felicitÃ quando vi ritorno dopo giorni di lontananza. Monterosso Ã¨ il luogo dove torno quando ho bisogno di sentirmi a casa. Il quartiere serve a darci un senso di appartenenza nella cittÃ dispersiva ed un punto fermo nella vita movimentata . Serve a ricordarti che non sei solo perchÃ© potrai sempre incontrare una persona amica che ti sorriderÃ .

Manuela (Valtesse): Il quartiere diventa in alcuni casi una famiglia allargata, i vicini spesso si aiutano, condividono momenti di svago e si fanno anche semplicemente compagnia. Questo momento particolare di emergenza Covid il quartiere, con i negozietti e i volontari che hanno aderito al progetto bgxbg (per esempio) ha sicuramente dimostrato che deve essere vivo. Le persone devono conoscersi, essere attente all'altro, collaborare con le associazioni e avere una particolare attenzione a chi ci Ã¨ vicino. E il quartiere serve a questo...favorire i contatti, rispondere ai bisogni di un po tutte le fasce d'etÃ e arrivare a tutti anche con il passaparola.

Sebastian (Monterosso): Io non sono italiano e non lo sarÃ² mai, ma sono da 20 anni qui in Italia, che considero il mio paese. Nel mio quartiere c'Ã¨ la piazza che quando esco Ã¨ sempre illuminata col sole. Sopra di me c'Ã¨ il mio vicino, marocchino, che mi ha portato cuscus alla fine del Ramadan. Conosco tutti i giovani in piazza che sono per me "i nostri ragazzi", perchÃ© li conosco col loro nome, uno per uno, li conosco da quando erano bambini che giocavano. Agli orti conosco la piccola Nina, da quando era in pancia con la mamma, ed ora mi saluta. Il negoziante mi conosce e mi parla. Mi sento parte di questo quartiere. La signora di 82 anni che mi parla per mezzora e mi racconta di come stava meglio quando stava peggio dopo la guerra, parla anche male degli stranieri ma poi mi guarda e mi dice: "*ma no, voi non siete cosÃ¬*". Il mio quartiere Ã¨ un piccolo grande universo, di 1000 colori e 1000 nazioni dove quasi tutti ci conosciamo e vedo molto rispetto e fiducia nelle persone che si conoscono. Questo Ã¨ il mio quartiere.

Grazie ragazze e ragazzi, alla prossima!

PROSSIMO CONSIGLIO PROPOLIS

Prossimo consiglio fissato per giovedÃ¬ 11 giugno alle ore 21.00, in videoconferenza. Chi volesse partecipare: info@propolisbg.it.